

Nave dei veleni alla Spezia
La Regione Veneto vuole scaricare i rifiuti in un'area archeologica

PIERLUIGI GHIGGINI

LA SPEZIA. Ora tira aria di scandalo intorno alla vicenda dei rifiuti tossici della «Jolly Rosso».

sione. E la protesta della gente ha messo in luce l'estrema debolezza della soluzione prospettata, con alcuni risvolti tutt'altro che edificanti.

Dopo l'ennesima alzata di scudi degli amministratori spezzini e un perentorio telegramma del ministro Ruffolo, l'altro ieri la giunta regionale del Veneto annunciava di aver finalmente individuato l'area di stoccaggio: una vecchia stalla in comune di Quarto d'Altino, provincia di Venezia.

Per quale ragione, allora, la giunta regionale ha dichiarato che Altino era l'unica soluzione possibile in Veneto? «Non so che dire», la scelta non è stata motivata in alcun modo - aggiunge Bianchini -.

Ma il castello costruito dal presidente Bernini, commissario ad acta minacciato di destituzione da Ruffolo, è miseramente crollato in poche ore: ieri a Quarto d'Altino la popolazione è scesa in piazza, manifestando sotto il municipio e provocando un blocco stradale.

Intanto gli enti locali spezzini sono tornati alla carica, accusando Bernini di responsabilità per omissione, chiedendone la rimozione dall'incarico di commissario, e invocando l'intervento risolutore del ministero della Protezione civile.

Napoli Blitz dei carabinieri al «Pascale»

NAPOLI. Un'inchiesta è stata avviata dalla magistratura napoletana sugli sprechi e sulle disfunzioni della sanità. Un primo rapporto lo hanno redatto i carabinieri sull'istituto per lo studio e la cura dei tumori della fondazione «Pascale».

V. Colombo Niente autorizzazione a procedere

ROMA. La maggioranza ha ieri, al Senato, fatto ancora una volta quadrato intorno all'ex ministro Vittorio Colombo, negando l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti richiesta dalla Procura di Milano per le rivelazioni del costruttore De Mico e, nella fattispecie, per corruzione e violazione della legge sui finanziamenti ai partiti.

Non ancora depositata ufficialmente la perizia che confermerà l'ipotesi seguita da tempo

Ustica, prima verità
8 anni per dire: «Missile»

La perizia sulla strage di Ustica non è stata ancora consegnata. Il giudice istruttore che conduce l'inchiesta, Vittorio Bucarelli, lamenta la «diffusione di notizie allo stato non accreditate», e minaccia chi viola il segreto istruttorio.

VITTORIO RAGONE

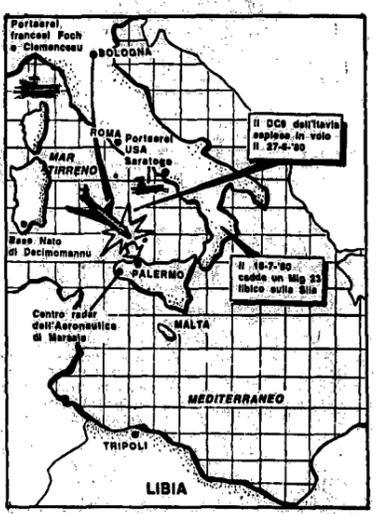
ROMA. La perizia, sulla strage di Ustica non è ancora nelle mani del giudice istruttore Vittorio Bucarelli, che conduce l'inchiesta sul Dc9 abbattuto nel cielo del Tirreno da un missile aria-aria il 27 giugno di nove anni fa.

La parte della perizia che loro compete, la più impegnativa. Centinaia di pagine della perizia sono ora affidate ad un personal computer, pronto a stampare le copie del documento che tutti aspettano.

Il riferimento al particolare della perizia anticipati ieri da alcuni organi d'informazione è evidente, e minaccioso: «Sto valutando l'ipotesi di investire la Procura della Repubblica di Roma in relazione alla fuga di notizie coperte da segreto istruttorio e alla propagazione di esse», ha concluso il giudice istruttore, ripiombando nel suo mutismo ormai proverbiale.

Ma è proprio questo accenno al segreto istruttorio la conferma che il risplendere del caso-Ustica non è dovuto oggi a semplici «ricostruzioni» giornalistiche, bensì al lavoro degli esperti napoletani. A fatti noti da tempo si mescolano sulla stampa alcune parziali novità: una è certamente la notizia della distruzione, avvenuta nel 1984, del registro del radar militare di Licola su cui erano segnate le tracce ricevute la sera della tragedia; un'altra novità sono i dettagli della «simulazione» dell'abbattimento effettuata nel 1986 dal giudice istruttore, in collaborazione con il professor Carlo Romano, l'esperto in medicina legale del gruppo - la seduta conclusiva al termine della quale la relazione sarà siglata da tutti i periti.

Il giudice istruttore ieri ha gradito pochissimo l'ennesima fuga di notizie in quest'inchiesta che si è trascinata davvero troppo a lungo. Bucarelli, assediato in mattinata dai giornalisti che aspettavano l'ora X, era assai seccato, e naturalmente ha smentito che sia stato depositato l'elaborato tecnico relativo alle indagini sul disastro di Ustica.



Prostituite spacciatrici
Una cinquantina di arresti



Una banda di spacciatrici con ramificazioni in Emilia-Romagna, Sicilia, Calabria, Veneto e Toscana è stata sgominata dai carabinieri di Bologna che hanno arrestato 43 dei 53 personaggi colpiti dagli ordini di cattura del giudice istruttore bolognese Grassi su richiesta del sostituto Libero Mancuso.

Per la Sicilia appello dei sindacati a Cossiga

La Camera ha approvato definitivamente il «segreto legge» che amplia con quarantotto nuove unità la dotazione organica del personale dell'amministrazione giudiziaria.

I sindacati palermitani hanno rivolto un appello al presidente della Repubblica affinché istituzioni e uomini dello Stato, a Roma come a Palermo, esprimano la loro solidarietà verso questa città.

Ragazza violentata nel portone di casa

Una dodicenne è stata violentata lunedì mattina nel portone della casa dove abita, in una zona centrale di Torino. Il gravissimo episodio, coperto dal più stretto riserbo della polizia e della procura, dei minorenni impegnate nelle indagini, è noto fin dall'altro ieri, ma soltanto ieri sono emersi alcuni particolari.

La Camera ha approvato definitivamente il «segreto legge» che amplia con quarantotto nuove unità la dotazione organica del personale dell'amministrazione giudiziaria.

4000 addetti per la giustizia
Voto finale della Camera

La Camera ha approvato definitivamente il «segreto legge» che amplia con quarantotto nuove unità la dotazione organica del personale dell'amministrazione giudiziaria.

La Camera ha approvato definitivamente il «segreto legge» che amplia con quarantotto nuove unità la dotazione organica del personale dell'amministrazione giudiziaria.

Ecco chi comandava quella sera

La «partita» si giocò tutta nell'arco di una notte. Dopo l'abbattimento del Dc9 Itavia, chi sapeva la verità operò perché non venisse mai fuori. Si spiegano così le calcolate reticenze, i buchi radar, le prove monche che hanno accompagnato l'inchiesta sulla tragedia.

Ma di missile, per la verità, si parlò subito. Anche se non ufficialmente. E fu proprio Romica, socialista, titolare del ministero dei Trasporti all'epoca dei fatti, a rispondere ad interrogazioni parlamentari, ad avviare la commissione tecnico-amministrativa e ad accennare alla possibilità di un'indagine.

«...lo so che la Dilesa e le Forze Armate hanno fatto indagini meticolose sulla storia di tutti i nostri mezzi militari. Un inventario ragionato, da noi, in casa nostra, non manca nulla, l'informazione è completa...».

La commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha respinto ieri la relazione della maggioranza a conclusione dell'indagine sugli enti promozionali. Assieme al Pci, alla Sinistra indipendente e al Psi, ha espresso voto contrario anche il Psdi.

L'Ansa ha ripreso le trasmissioni

La Ansa ha ripreso le trasmissioni dopo un'interruzione di tre giorni. Di conseguenza la direzione generale dell'Ansa ha disposto l'immediata ripresa dell'attività produttiva dell'azienda, dopo quindici giorni.

La commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha respinto ieri la relazione della maggioranza a conclusione dell'indagine sugli enti promozionali.

Bicamerale Respinta la relazione di maggioranza

La commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha respinto ieri la relazione della maggioranza a conclusione dell'indagine sugli enti promozionali.

La commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha respinto ieri la relazione della maggioranza a conclusione dell'indagine sugli enti promozionali.

Ignorarono una segnalazione del Sismi sul rischio di attentati
«Strage annunciata» a Fiumicino
Indiziati 3 funzionari del Viminale

Non fecero niente per evitare una «strage annunciata». Tre funzionari del ministero dell'Interno, addetti alla prevenzione e sicurezza, hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza il reato di strage colposa e danneggiamento.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. I servizi segreti del Sismi avevano ricevuto l'informazione da fonte attendibile. Della possibilità di un attentato in Italia era a conoscenza anche la Twa, la compagnia di volo americana.

Per prima cosa è stato interrogato a lungo l'ammiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi. I servizi segreti avevano informato il ministero dell'Interno, precisamente i funzionari dell'ufficio prevenzione e sicurezza. E per loro il magistrato ha emesso tre comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizzano reati molto gravi: strage colposa e danneggiamento.

Che cosa fecero i responsabili del ministero sapendo in anticipo dell'attentato? Veramente poco. Il giorno della strage i terroristi, armati fino ai denti, entrarono a Fiumicino dall'ingresso principale. Nessuno li controllò, eppure lo stato d'allerta doveva essere assoluto in quei «giorni caldi».

Il primo processo dagli avvocati di parte civile: di chi furono vittime le «vittime»? Durante la sparatoria, sembra che oltre ai terroristi abbiano sparato centinaia di proiettili gli uomini dei servizi di sicurezza della El Al. Un solo agente italiano, di quelli in pattuglia, intervenne. Sparò sedici colpi che andarono a vuoto.

Adesso i parenti delle vittime vogliono avere spiegazioni più convincenti su quella guerra scatenata nell'aeroporto. Sulla violenta risposta a fuoco degli israeliani in mezzo a decine di passeggeri. Su questo punto già i giudici della Corte d'assise cercarono, inutilmente, di interrogare i tre agenti del Mossad che parteciparono alla rimbombante sparatoria.

Lavoravano alla costruzione di un cavalcavia
Morti asfissati in un pozzo
tre operai edili a Bologna

BOLOGNA. Tre operai impegnati nell'allargamento di un ponte che scavalca la tangenziale di Bologna sono morti asfissati dentro l'armatura in acciaio predisposta per una colata di cemento armato.

Il primo referto stilato dai medici parla di asfissia, ma per conoscere con precisione le cause della morte bisognerà attendere i risultati dell'autopsia. Sul posto è arrivato anche un funzionario dell'ispettorato del lavoro: «Ora stiamo cercando di capire che attrezzature avevano», dice, «domani faremo accertamenti per capire se queste attrezzature erano sufficienti».

Di Giancamillo è stato l'ultimo a essere estratto: il suo cadavere era a quindici metri di profondità, quelli di Poliandri e Venanzi a circa due. «Li abbiamo intubati per rianimarli», spiega Umberto Faccoli, medico di Bologna Soccorso, «purtroppo non c'è stato nulla da fare». In serata sul pozzo è arrivato il sostituto procuratore Massimiliano Serpi. Sul caso verrà aperta un'inchiesta giudiziaria.